4 22. Q

ODOARDO GARDELLA

I CAMPANILI DI RAVENNA

(CON 17 ILLUSTRAZIONI)

MILANO
MENOTTI, BASSANI e C., EDITORI
Via Castelfidardo, 7-9

MCMII



ODOARDO GARDELLA

I CAMPANILI DI RAVENNA

(CON 17 ILLUSTRAZIONI)

MILANO
MENOTTI, BASSANI e C., EDITORI
Via Castelfidardo, 7-9

MCMII

I.

" Il nome delle campane — scrive Augusto Gaudenzi — è certamente derivato da quello del bronzo della Campania, che fu adoperato a preferenza d'ogni altro per la loro fabbricazione „. E continua: " Siccome anche i campanelli, perchè fabbricati col bronzo di Nola, si chiamavano dagli scrittori latini *nolae*, e questa voce seguitò ad usarsi nei secoli posteriori per designare una piccola campana, è facile che di qui nascesse la leggenda che fece inventore delle campane S. Paolino vescovo di Nola (negli anni 409-431), la quale non è appoggiata da nessun autore antico. „

" Che le campane fossero già in uso nella chiesa d'Occidente fino dal secolo VI è certo; ma non è facile stabilire quando assunsero quelle dimensioni che hanno oggi, e incominciarono a collocarsi in edifizi appositi; giacchè per molto tempo sembra che formalmente campane e campanelli non si distinguessero ancora e che colla stessa parola *campana* si designasse anche un campanello.... La notizia più diffusa sulla collocazione di una campana è quella che

si riferisce a Giovanni XIII (965-972).... ma bisogna guardarsi dal credere, come molti hanno fatto, che



Ravenna. — Campanile del Duomo.
(*Fot. dell'Emilia*).

prima d'allora le campane non fossero mai state collocate sopra torri costruite a bella posta per contenerle. In conclusione, come non si sa quando precisamente si introdussero le campane piccole, non si sa quando si introdussero le grosse „. Ancora: " In Oriente, per molto tempo l'uso ne fu sconosciuto,



Ravenna. — Campanile dei Ss. Giovanni e Paolo.
(*Fot. Ricci*).

giacchè Anastasio Bibliotecario, traducendo in latino gli atti del IV Concilio di Nicea, al IV capitolo, dove dicesi che all'avvicinare del cadavere di S. Anastasio

gli abitanti di Cesarea, *surgentes et sacra ligna percutientes, congregaverunt semetipsos in venerabilissimo templo*, nota in margine: *orientales ligna pro campanis percutiunt*. Secondo gli storici veneziani, fu soltanto nell' 865, quando Orso Papino ne mandò all' imperatore Michele, che gli orientali conobbero questo strumento. Tuttavia a Gerusalemme, a quel che racconta Alberto canonico di Aquisgrana, prima di Goffredo di Buglione non esistevano campane. E Giacomo di Vitry, morto nel 1240 racconta che in Oriente non si servivano di campane altro che i Maroniti e i Latini. „

Queste ed altre notizie, che il Gaudenzi ha raccolto con la consueta erudizione e chiarezza, provano intanto che l'uso generale delle campane grandi non si diffuse prima dei secoli IX o X.

II.

Giorgio Rohault de Fleury, nella *Messe*, dopo aver detto non esistere " aucune preuve plus explicite de l'existence des cloches dans l'antiquité crétienne que la construction des premiers campanils auxquels il est difficile de supposer une autre destination „ conclude: " Ravenne nous offre, ici comme toujours, le temoignage de ses vénérables monuments. „ Che l'illustre archeologo francese abbia voluto alludere alla anzianità delle torri ravennati rispetto alle altre, oppure alla loro quantità, non è ben chiaro, quantunque quell'attributo di *venerabili* conduca a pensare ch' egli le ritiene importanti per la maggiore antichità. Infatti scrive: " L'eglise des Ss. Giovanni e Paolo existait dejà au VI siècle sous le vocable de saint Martin; l'histoire miraculeuse de saint Fortunat, dont les yeux y furent gueris, constate alors son existence et celle de la tours. „



Ravenna. — Campanile di S. Apollinare Nuovo.
(*Fot. Ricci*).

Che cosa abbia autorizzato il Fleury ad affermare l'esistenza di quella torre nel VI secolo ed anche che

l'*attuale* chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo era in origine intitolata a San Martino, resta per noi un mistero. È certo che a Ravenna, dove abbondano i documenti e gli scrittori di cose patrie, non se ne sa nulla. Da noi è invece accertata l'esistenza di un'altra antica chiesa sacra ai detti Santi e già rovinata nel 1115; così si sa che nel 1671 il parroco don Giulio Zavona, memore della storia miracolosa, eresse nella chiesa attuale un altare al vescovo Turonese, che vi mancava, e finalmente che in origine (stando ad una vita di S. Liberio, edita dal Muratori) anche la chiesa che oggi si chiama di S. Francesco fu in origine dedicata ai Ss. Pietro e Paolo e detta per loro *degli Apostoli.*

Ed anche sul campanile di quest' ultima chiesa, ossia di S. Francesco, si manifestano convinzioni di grande antichità, ad esempio, dall' Hubsch che lo ritenne cominciato, come la chiesa, da S. Pier Crisologo (439-449) e finito da Neone (449-452),

Per l' Hubsch, dunque, il campanile di S. Francesco, e pel Fleury quello dei Ss. Giovanni e Paolo sarebbero sincroni alle chiese cui sono uniti.

Se ciò fosse, si dovrebbe ammettere, che i campanili furono dall'origine, parte — almeno in Ravenna — costante ed organica degli edifici attigui.

III.

Ancor più curiosi ci sembrano i giudizi di Adolfo Venturi sui campanili ravennati. Nel secondo volume della *Storia dell'Arte* uscito in questi giorni, alla pagina 160, scrive: " I campanili delle chiese di Ravenna " pure quelli cilindrici sono stati giudicati non ante- " riori al secolo VIII essendosi notato che le murature " delle chiese ravennati sorte nei secoli V e VI non " sono sincrone con quelle delle torri innalzate presso " le chiese stesse: ragione però che non costringe a

" protrarre di secoli la data della loro costruzione. Si " è osservato che solo le torri della basilica di San " Vitale, della muratura sincrona ad essa, furono " erette per dare accesso alla galleria, come torri sca- " larie o di servizio. Eppure le torri campanarie do- " vettero essere edificate *fino dalla fine del secolo VI.* „



Ravenna (dintorni). — Sant'Apollinare in Classe.
(*Fot. Ricci*).

E dopo avere, a sostegno del suo asserto, citato vari scrittori per dimostrare che nel secolo VI erano in uso le campane, aggiunge: " Ora la pianta tonda delle " torri ravennati ci fa pensare che *dapprima nel se-* " *colo VI fossero erette come torri faree e di difesa sulle* " *coste del mare che lambiva Ravenna; e più tardi si* " *adoperarono come campanili.* „

Il Venturi dunque dice che i campanili dovettero essere edificati *sulla fine del secolo VI* come torri faree e di difesa sulle coste del mare che lambiva Ravenna, e che poi si adoperarono come campanili. Ora noi non riusciamo a raccapezzarci fra simili stravaganze.

Le chiese antiche, fornite di campanile, furono edificate *tutte indistintamente* prima della metà del secolo VI. Perciò (secondo l'opinione del Venturi) essendo i campanili sorti sulla fine di quel secolo, ossia dopo, non sarebbero state le chiese costrutte vicine ai fari, ma i fari vicini alle chiese!!!

Lasciamo stare la loro forma leggiera per varie serie d'archi sorretti di sottili colonnine, a mille miglia da ogni carattere di fortezza, e consideriamo una cosa ben più evidente.

Sulla fine del secolo VI e anche prima, Ravenna era tutta murata, il porto lontano tre o quattro chilometri verso Classe ed anche il mare lontano un buon miglio dalla parte orientale (la più vicina ad esso) come provano la postura del mausoleo di Teodorico e la testimonianza di Giornande, il quale afferma che, a' suoi tempi, dov'era stato il porto romano, si stendevano spaziosissimi e ubertosi orti.

Se poi si pensa alla maggiore distanza dei campanili rotondi del'a parte occidentale di Ravenna, come quelli di S. Andrea, del Duomo, dei Ss. Giovanni e Paolo, ecc., già allora remoti dal mare non meno di due miglia, la stranezza dell'ipotesi appare veramente straordinaria. E poi, quanti fari doveva aver Ravenna? Dieci, venti, trenta, a gruppi talora di due o tre, appena distanti fra di loro una cinquantina di metri?



Ravenna. — Campanile di S. Maria Maggiore.
(*Fot. Ricci*).

IV.

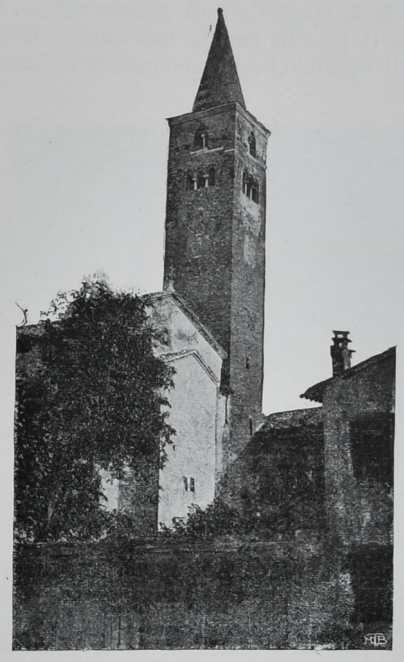
Tornando alle opinioni dell' Hubsh, del Rohault de Fleury, ecc. ci sia lecito di chiedere: come va che molte chiese ne sono state e rimaste sempre senza? e come va che pei campanili non si è stabilita una costante norma icnografica?

Un esame diretto dei monumenti, aiutato talora anche da scavi fatti in diversi tempi, ha convinto che le chiese di S. Croce, di S. Eufemia, dello Spirito Santo, di S. Michele in Africisco e di S. Vittore, ecc. non ebbero campanile se non tardi, ossia in tempi relativamente moderni.

Oltre a ciò, agli eruditi citati e a tanti altri archeologi non può essere sfuggito che nell'antica e originaria disposizione di un tempio a tutte le parti era assegnato un posto invariabile e costante. Perchè la stessa regola non si sarebbe osservata per le torri se fossero state sincrone degli edifici? Invece i campanili ravennati non seguono norma alcuna; ne troviamo a destra e a sinistra; or distaccati, or attigui ed ora sul pronao delle chiese; altri vediamo sorgere nelle navate.... ossia dove meglio si potevano collocare data la precedenza d'altri edifici.

E come mai non tener conto che il materiale di costruzione dei campanili (mattoni e calce) differisce da quello della chiesa contigua? Il professore L. Testi scrive: " Non basta certo la diversa dimensione dei materiali delle torri rispetto a quelli dei muri di fabbrica per respingere le torri del VI al IX secolo, sapendosi da tutti che anche al giorno d'oggi nelle costruzioni a pianta circolare, pozzi, camini industriali ecc., si usano mattoni differenti da quelli usati nelle muraglie piane. Ad ogni modo, un solo paragone logico poteva farsi entro Ravenna stessa, cioè fra i materiali dell'interno e dell'esterno delle torri scalarie di S. Vitale, e quelli dell'esterno e dell'interno del campanile di S. Apollinare Nuovo „.

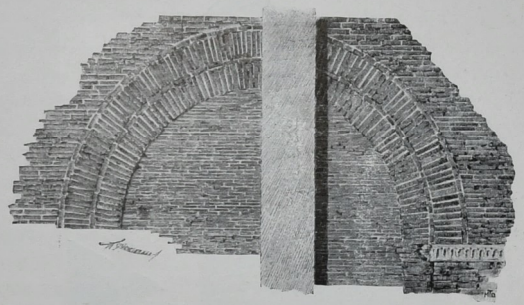
Ebbene i confronti che il prof. Testi desidera, li



Ravenna. — Campanile di San Giovanni Evangelista. (*Fot. Ricci*).

faremo noi, stando nei monumenti. Il materiale di costruzione delle torri scalarie di S. Vitale (sincrone naturalmente al tempio come quelle che conducevano al matroneo) è identico, dentro e fuori, a quello di

tutto il resto del tempio, e la calce identica, usata nell'identico modo, ossia d'uno spessore uguale a quello del sottile mattone. Nello stesso modo è costrutta la chiesa di Sant'Apollinare in Classe, sincrona a S. Vitale, ma non lo è il suo campanile per la semplice ragione che è... posteriore di qualche secolo. Anzi diremo che il piccolo andito, con quattro feritoie, del secolo XII o XIII, che ricongiunge la chiesa al cam-

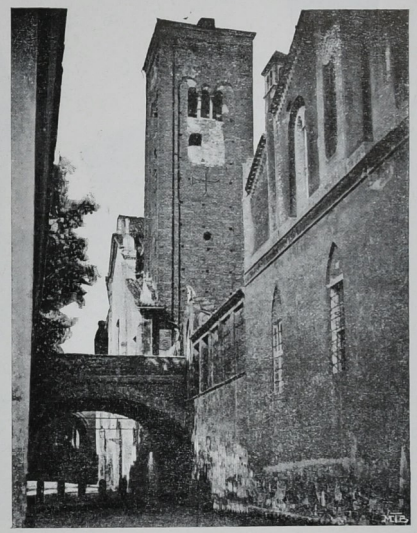


Ravenna. — Muro del campanile di S. Giovanni Evangelista che traversa un'arcata chiusa.

panile insiste sugli avanzi del primitivo, il cui materiale è uguale a quello del campanile (e si tratta di *muraglie piane!*) e non a quello della chiesa per la ragione, ovvia del pari, che è sincrono al campanile e non alla chiesa. Inoltre: abbiamo in Ravenna altri avanzi di due torri scalarie, nella *Fronte Regia ad Calchi* detta Palazzo di Teodorico, ma costruzione del secolo VIII. Ebbene le due torri sono, per dimensioni di mattoni e per modo costruttivo, identiche a tutto il resto dell'edificio, e, quel ch'è più, simili ad alcuni dei campanili rotondi.

V.

Che, del resto, Ravenna non avesse campanili nel secolo VI, appare evidente anche per altri fatti. Nei musaici di S. Apollinare Nuovo, del primo quarto di quel secolo troviamo una vista della città di Classe



Ravenna. — Campanile di S. Pier Maggiore (ora S. Francesco). (*Fot. Ricci*).

ed una della città di Ravenna, nella quale ultima specialmente sono riprodotte alcune delle nostre basiliche. Ebbene, mentre la parte più emergente e più caratteristica in quella specie di panorama sarebbero

state per l'appunto le torri, nemmeno una si vede sorgere nè presso nè sopra ad esse.

Così anche non si vedono nel modello del tempio di San Vitale che l'arcivescovo Ecclesio (521-534) pre-

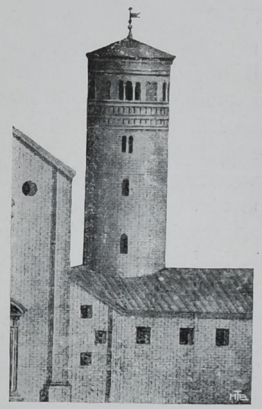


Ravenna. — Campanile di S. Giovanni Battista.
(*Fot. Ricci*).

senta al santo titolare, nel musaico dell'abside della sua chiesa.

Inoltre Andrea Agnello, l'insigne storico ravennate che fiorì nella prima metà del secolo IX, dili-

gente, minuto, diffuso descrittore dei monumenti ravennati e d'ogni loro parte, mai una volta ricorda un campanile e una cripta, per la semplice ragione che al suo tempo non si trovavano ancora in Ravenna nè campanili nè cripte, opere non di poco momento, nè di poca importanza, per essere trascurate da uno scrittore ecclesiastico che teneva a ricordare i lavori compiuti sotto i singoli arcivescovi.



Ravenna. — Campanile demolito di S. Andrea.
(*Da un disegno del 1806*).

E se le figurazioni musive non bastassero, nè bastasse il silenzio degli storici, nè bastasse la varietà dei materiali, gioverà vedere incorporati alla *muratura originaria* dei campanili, oltre a pezzi di scolture antiche (iscrizioni e colonnette), frammenti dei secoli VII e VIII che non sarebbero sfuggiti all'occhio sagace del Cattaneo qualora fosse salito e risalito come noi, cento volte, per le pericolose e sgangherate scale, nei

campanili ravennati. I quali per noi sono immancabilmente costruzione dalla metà del secolo IX a tutto il decimo, come intuì Corrado Ricci, che sin dal 1881 stampò di non ritenerli anteriori al secolo VIII (*Note storiche*, pag. 147) e ripeterono, a ragione, il Rivoira e quanti li considerarono in appresso senza preconcetto.

VI.

I campanili antichi di Ravenna sono presentemente otto fra quadri e tondi; d'ordinario in basso hanno feritoie, occhi tondi o finestre semplici, poi, salendo, bifore e alla sommità trifore, che se fossero tutte aperte formerebbero gallerie leggiere e piacevoli. Ma disgraziatamente, o per impedire il dilagare delle pioggie e l'infuriare dei venti all'interno o per falsa idea di rinforzo, furono chiuse.

Hanno il campanile antico, a pianta circolare, il Duomo, S. Apollinare Nuovo, S. Giovanni Battista, S. Maria Maggiore, S. Apollinare in Classe e i Ss. Giovanni e Paolo; a pianta quadra, S. Giovanni Evangelista e S. Francesco.

Quale delle due forme precedette: la tonda o la quadra? È questione questa che non è possibile definire con precisione. Tuttavia, considerando che San Vitale aveva due torri scalarie per ascendere al matroneo, sembra non improbabile che si pensasse, quando uscirono le prime campane, di convertirne una ad uso di campanile. Anche la torre della Cattedrale potrebbe aver servito d'esempio per quelle delle chiese minori. Nell'un caso come nell'altro la pianta circolare avrebbe avuto la precedenza cronologica. Una grossa e bassa torre rotonda dell'Episcopio sembra del pari assai antica. Essa sorge tangente all'angolo ovest



Ravenna. — Campanile di San Vitale.
(*Fot. Ricci*).

della cappella di S. Pier Crisologo e pare che in origine non avesse fabbriche addossate. Ma, purtroppo, nessun documento e nessun scrittore ne fa ricordo, e lo stu-

dioso, che oggi voglia far ricerche per indagare a quale uso abbia servito in origine, è impedito nel suo scopo dell'essere divisa in quattro piani, intonacata all'interno e all'esterno, e per due terzi nascosta da fabbriche moderne.

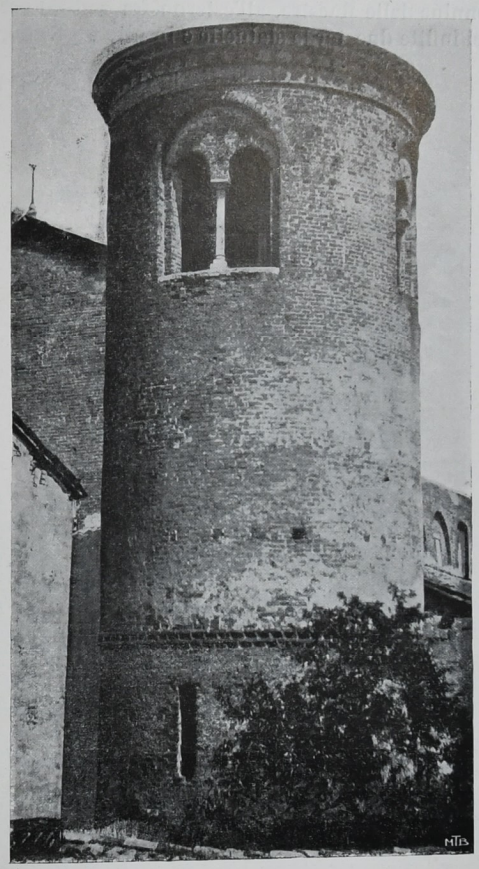
Dei sei campanili rotondi, cinque son costruiti con materiale di disfacimento. Tutti poi hanno diversi ordini con sei finestre in ciascheduno, le une sopra le altre. Nel solo campanile della Metropolitana le finestre semplici non sono sottoposte alle bifore e alle trifore, ma in mezzo allo spazio che corre fra di loro.

Il grazioso campaniletto de' Ss. Giovanni e Paolo riassume le due forme, ossia è quadro per la metà circa della sua altezza, poi rotondo. Nella parte quadra si aprono tre feritoie e due finestrelle rettangolari (lato sud). Nella parte circolare, tre ordini di finestre, sei monofore nel primo, quattro bifore nel secondo e quattro monofore di nuovo, ma molto rifatte, nell'ultimo.

VII.

Ammirabile è pure il campanile di S. Apollinare in Classe per buona costruzione. S'innalza su base quadra, i cui angoli, per un'inclinazione, verso il centro, di sessanta gradi circa, formano una specie di rinforzo. In basso, tra le feritoie, gira una larga fascia di muro reticolato. Giace sotto il suolo circa m. 0,40, mentre la profondità di tutti gli altri varia fra i metri 1,80 e 2,20.

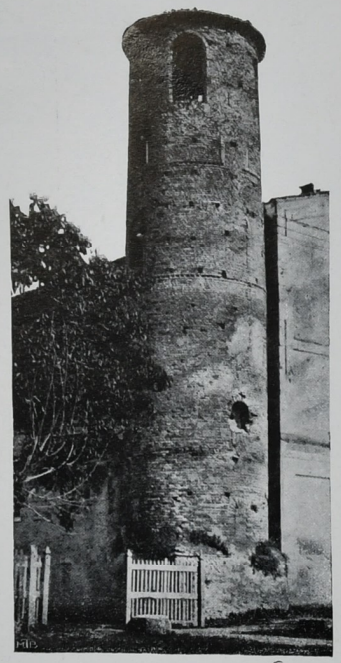
Nel campanile di S. Apollinare Nuovo, sopra gli archi esterni delle trifore e della bifore (sud-ovest) dei tre ordini superiori vi sono scodelle di maiolica, particolarità questa che non si riscontra negli edifici ravennati dei secoli V-VII e che palesa la tarda costruzione del campanile. Nessuno poi degli altri campanili



Ravenna. — Campanile di Sant' Agata.

(Fot. Ricci).

abbonda come questo di frammenti antichi; oltre alle colonnine delle finestre, all'esterno fra sud ed est veggonsi infitte due tarde statuette e in alto un frammento



Pieve Quesita (prov. di Forlì). — Campanile della Parrocchia.
(*Fot. Galli*).

di urna cristiana. Nell'interno si trova, sul pulvino d'una colonnetta, un monogramma che, non essendo stato collocato in modo da essere veduto dall'esterno, è da ritenersi che non abbia relazione coll' edificatore del

campanile e sia stato importato insieme agli altri frammenti.



Fabriago (prov. di Ravenna). — Campanile della Chiesa.
(*Fot. Galassi*).

Questi ultimi due campanili sono pressochè integri.

Mutilo, invece, di due o più piani superiori è quello di S. Maria Maggiore. Quello di S. Giovanni Battista non ha d'antico che la parte inferiore fino alla prima risega. Parimenti meno antica è in quello di S. Giovanni Evangelista la parte che sovrastà al second'ordine di bifore e termina con la guglia a fascie di formelle smaltate bianche e verdi, del secolo XIV. I due coni dei due San Giovanni sono dunque posteriori e perciò cadono tutte le considerazioni per le quali l'Hubsch donava il cono, nelle sue ricostruzioni grafiche, anche agli altri campanili di Ravenna che non l'hanno e non l'hanno mai avuto!

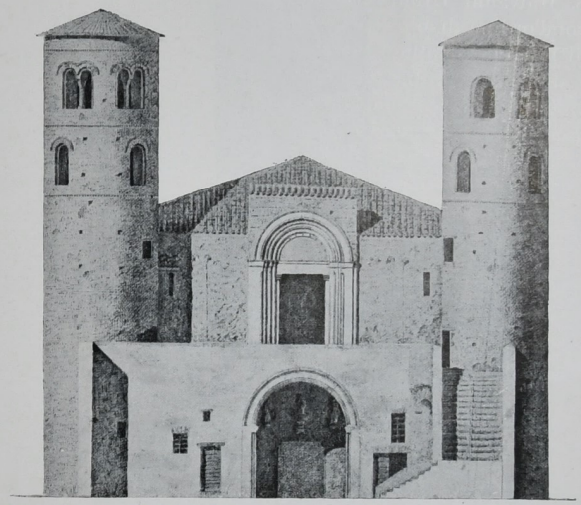
Aggiunto o rifatto dopo il terremoto del 1591 (come testimonia il Fabri) è, così, l'ultimo piano della torre del Duomo, e relativamente moderno il coronamento ad occhi tondi del campanile di S. Francesco.

VIII.

Il campanile quadrato di S. Giovanni Evangelista scende colla sua parte bassa nella nave minore della chiesa a destra entrando. La sua costruzione è semplice e ardita. Insiste con due lati ad angolo retto sui muri della nave e della fronte; con gli altri sopra due archi sostenuti nel loro incontro da una grossa colonna di granito dell'altezza di metri 5,50 (compresa la base e il capitello) e del diametro di m. 0,56. In origine i due archi dovevano essere aperti, come si arguisce dal materiale diverso col quale furono chiusi.

La differenza fra il piano attuale e quello su cui poggia la colonna è di m. 2,20, per cui quest'ultimo soggiace di m. 0,60 e forse più al pavimento musivo, fatto eseguire dall'abate Guglielmo nel 1213 e scoperto nel 1763 alla profondità di m. 1,56 circa.

Nel muro della nave, dove s'innalza il lato sud del campanile veggonsi due ben ragionati archi, quasi concentrici. Il diametro del minore misura metri 4,40, dei quali 2,29 rimangono dentro il campanile. Il superiore, che serve d'arco di scarico all'inferiore, s'imposta in due marmi scanalati da ogni parte. I due



Macerata (dintorni). — S. Claudio al Chienti.
(*Da un disegno del prof.* Giuseppe Rossi).

archi alle basi si toccano e alla sommità distano l'uno dall'altro centimetri 25. E dire che una specie d'archi consimili (anelli addossati) si adopera oggi nelle costruzioni come una novità statica ed esotica!!!

Nella nave opposta si ripetono i medesimi archi che comunicavano già in due loggie o ali laterali del triportico anteriore al tempio, del quale restano a nord larghi ruderi, e che noi appunto riteniamo tri-

portico (e non quadriportico) perchè l'altissimo pro-



Brescia. — Torre del castello.

tiro della facciata sembra dimostrare che non avesse nartece.

Insistendo il campanile con due lati sopra i muri della nave e della fronte e non su fondazione propria, forse fin dall'origine inclinò a sud-ovest. Questo fatto e quello d'essersi chiuso il grand'arco che comunicava



Città di Castello. — Campanile del Duomo.

(*Da una litografia favorita dal cav.* G. Magherini-Graziani *e che farà parte della sua Storia di Città di Castello*).

al portico laterale sono altre prove che il campanile surse qualche secolo dopo la chiesa.

Così il campanile di S. Francesco, non differisce per forma e per materiale e per modo di costruzione da quello di S. Giovanni Evangelista. È di elegante apparenza ed offre un bell'esempio di transizione fra i campanili ravennati e lombardi. Eppure l'Hubsch, seguito dal Kraus e da parecchi altri, l'ha indicato per il più vecchio campanile di Ravenna, ossia del secolo V, quando, per dirlo posteriore, bastava considerare come, per fargli posto a sud, fu atterrata parte del muro perimetrale della chiesa. E forse il fatto che lo si fece discendere fino a terra con muri proprii anzicchè appoggiarlo a quelli della fronte e del fianco, fa pensare che fosse costruito dopo quello di S. Giovanni Evangelista, dagli stessi artefici ai quali l'anteriore audacia non era valsa che a fare inclinare il campanile.

E ad esso e a quello di S. Giovanni Evangelista è paragonabile per tipo architettonico un terzo campanile a pianta quadrata, quello cioè di Campiano, pur nel comune di Ravenna, nella costruzione del quale furono parimenti usati materiali vecchi e incastrati frammenti di scolture, fra cui un pezzo di pluteo, a pavoni e a treccie, del secolo VIII.

IX.

D'altri vecchi campanili di Ravenna perduti non rimane memoria che di due, pure a pianta circolare, cioè quello di S. Vitale, elevato sopra la torre scalaria di sud, e quello di S. Andrea che insieme alla chiesa fu atterrato, non del tutto, però, nel 1806. Ne rimase un mozzicone degno di studio, ma passato, con gli orti circostanti, in mano ai Capuccini, fu anche maggiormente diruto. Per fortuna ne abbiamo un disegno che riproduciamo.

Forse anche la chiesa di S. Agata aveva il campanile rotondo, essendo probabile che l'attuale, dello scorcio del secolo XV, sia stato alzato sulle fondamenta del vecchio.

Altri, pure rotondi, trovansi nelle vicinanze di Ravenna. Presso la Pieve Quinta, verso Forlì, sorge un campanile del tipo dei ravennati, con le solite feritoie in basso, poi diversi ordini di finestre semplici e di bifore. Vi si riscontra nei muri molto materiale di disfacimento, fra cui una colonnetta per transenna e un frammento d'iscrizione romana inedita:

M . NONI . FLAVIANI

SENIORIS

Più bello e più importante, di tipo pure ravennate, è il campanile della chiesa di Fabriago nel territorio di Lugo (provincia di Ravenna). In basso è, secondo il solito, a finestre semplici ed occhi rotondi, poi sale con un giro di bifore ed uno di trifore cui soprastanno un'altro giro di bifore e una guglia che sono relativamente moderne. Anch'esso risale al tempo di quello di Pieve Quinta, ossia al secolo X o XI.

Campanili rotondi sincroni o meno antichi si trovano in Città di Castello, a S. Claudio al Chienti presso Macerata, a Pisa, a Brescia nel Castello ecc. ecc., ma, poco o molto, s'allontanano dal tipo ravennate che può nullameno aver suggerita la pianta circolare.

*
* *

Ed ora, dopo la serie di prove e di fatti, che abbiamo osservato in questi nostri monumenti di Ravenna, possiamo sperare che finisca una buona volta l'errore madornale e sicuro, pel quale i campanili di questa città si pretendono sorti insieme alle chiese nei secoli V o VI? Possiamo sperare che l'esame della

storia e la diretta visione delle differenze costruttive valga a persuadere i testardi? Noi ci speriamo poco. Più che ottant'anni di vita ci hanno fatto scettici su questo rapporto. D'aver ragione fa piacere a tutti, ma a certi archeologi fa piacere in modo così strano, che non vogliono mai aver torto; anzi più hanno torto più ribattono d'aver ragione. Essi fanno ricordare ciò che dice Alessandro Manzoni di donna Prassede: " Aveva poche idee, ma a quelle poche era affezionata assai. „

